

Controcopertina Famiglie

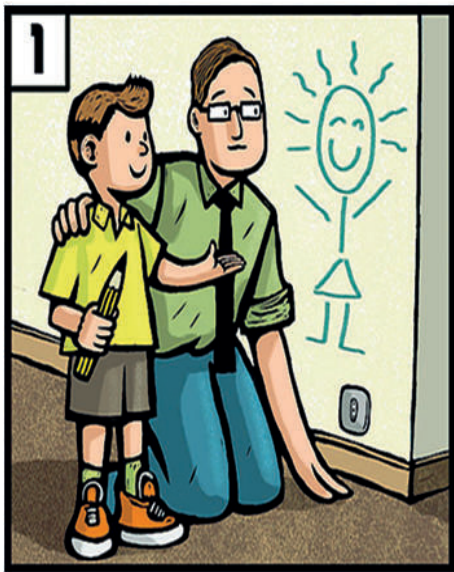


La 27^a Ora
Commenta su **corriere.it**

Crescere
insieme

Sperimentazione In Lombardia e Lazio i primi corsi. I nuovi studi sui legami affettivi

Genitori (più) sensibili Le cinque cose da imparare Cogliere i segnali dei piccoli e reagire nel modo giusto



IL PUNTO DI VISTA Il primo passo è riuscire a mettersi dal suo punto di vista, senza necessariamente assecondarlo

LE PUNIZIONI Critiche e punizioni non insegnano, servono solo per arginare temporaneamente alcuni comportamenti

LE REGOLE Scegli cosa vuoi portare avanti con tuo figlio; sii coerente e fissa poche ma precise regole

I COMPLIMENTI Il bambino impara più dal riconoscimento di ciò che riesce a fare che dai no; fare complimenti non è viziare

FIDUCIA La fiducia che un bambino ha in se stesso non è mai troppa. Deve avere il permesso di essere orgoglioso di ciò che fa

Il libro *Il Piccolo principe* sul comodino, ormai consumato dalle infinite riletture, è lì ogni sera a ricordarmi gli errori da non fare con mia figlia Clotilde, 5 anni: dopo averli sempre criticati, non finirò mica anch'io tra la schiera dei «grandi che amano le cifre»? Quelli — come scrive Antoine de Saint-Exupéry — che quando il bimbo gli parla di un nuovo amico, mai si interessano alle cose essenziali («Non si domandano mai: "Qual è il tono della sua voce? Quali sono i suoi giochi preferiti? Fa collezione di farfalle?" Ma domanda-

tor l'arco della vita: «Tutti i genitori possono scoprire e valorizzare le proprie risorse», assicura Lavinia Barone, direttore del Laboratorio di psicologia dell'attaccamento e sostegno alla genitorialità dell'Università di Pavia. Si può imparare, allora, a diventare genitori sensibili?

Non solo la risposta è positiva. Oggi in tutta Europa — hanno sottolineato gli studiosi arrivati a Pavia in 500 da 34 Paesi del mondo — si stanno anche sviluppando corsi mirati per insegnare ai genitori a utilizzare al meglio la loro sensibilità. È un modo per sostenere le mamme e i papà a livello psicologico ed educativo prima che insorgano problemi con il proprio bambino.

Lo psicoterapeuta infantile Antoine Guedeney dell'Université Paris Descartes propone alle donne in gravidanza interventi ad hoc per la promozione precoce della relazione madre-bambino. Sulla stessa linea, Maria José Rodrigo, docente dell'Università La Laguna di Tenerife, che ha ricevuto un importante finanziamento governativo per lo sviluppo all'interno dei servizi per la famiglia di focus di gruppo. E, dopo più di 20 anni di ricerche del Centre for child and family studies dell'Università di Leida, ora tutti i servizi post-adozione in Olanda offrono programmi per promuovere la genitorialità positiva. È conosciuto, invece, con l'acronimo *Safe* (*Safe attachment family education*) il corso proposto dal gruppo di Karl H. Brisch dell'Università di Monaco: dall'ultimo trimestre di gravidanza madri e padri possono partecipare a cicli di incontri volti a sostenere le capacità del genitore per cogliere correttamente i segnali del bambino e reagire in modo appropriato.

E ora il fenomeno arriva anche in Italia. In autunno nei centri di adozione della Lombar-

dia e del Lazio parte una sperimentazione che durerà due anni e coinvolgerà un campione pilota di 150 famiglie adottive. In questo caso saranno arruolati genitori che hanno adottato bimbi, ma l'idea che sta alla base è di tipo preventivo, rivolgendosi a tutti. Lavinia Barone spiega: «Nei programmi di aiuto per diventare genitori sensibili non si danno consigli a priori, ma si parte dal modo in cui ciascun genitore si relaziona con il bambino, lo si videoregistra a casa propria e lo si rivede insieme per scoprire ciò che di buono c'è nella strategia naturalmente adottata. Si aiuta a far scoprire al genitore, senza mai giudicarlo, cosa è già capace di fare e in cosa può apprendere nuove strategie».

Ma per rispondere alle esigenze affettive dei bambini in che cosa possiamo impegnarci fin da ora? Ci sono alcune regole-base — come ricorda Barone — alle quali ispirarsi. Mai aspettarsi che il bambino impari dalle critiche o dalle punizioni, che servono solo per arginare temporaneamente alcuni comportamenti sbagliati, ma non per fargli imparare qualcosa. Sapere scegliere su cosa insistere: fissare poche ma precise regole. Essere consapevoli che il bimbo impara più dal riconoscimento di ciò che riesce a fare che dai no: rivolgergli complimenti non è viziare, ma influenzare il suo comportamento. La fiducia che un bambino ha in se stesso non è mai troppa. Deve avere il permesso di essere orgoglioso di ciò che riesce a fare, indipendentemente dal risultato. Premiare sempre lo sforzo e l'impegno. E dal comodino a me viene in aiuto ancora *Il Piccolo Principe* che mi ricorda: «L'essenziale è invisibile agli occhi». Soprattutto per i bambini.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padri e madri devono sfruttare quello che sanno già fare ma insieme elaborare altre strategie

no: "Che età ha? Quanti fratelli? Quanto pensa? Quanto guadagna suo padre?" Allora soltanto credono di conoscerlo».

Una cosa è certa: riuscire a mettersi dal punto di vista di un bambino, senza necessariamente assecondarlo, spesso è un'impresa ardua. Un incoraggiamento arriva dagli psicologi che si sono riuniti all'Università di Pavia per la 6^a Conferenza internazionale sull'attaccamento, dedicata all'influenza che i legami affettivi sviluppati nell'infanzia hanno sulla crescita emotiva del bimbo per tut-

Supplemento singolo

Cos'è seducente in una donna? Le idee diverse degli uomini (con qualche sorpresa)

Ho chiesto a una serie di amici, sensibili al fascino femminile, di raccontarmi cos'è per loro seducente in una donna, cosa li incanta. Il primo ci ha messo un po' a rispondermi, lasciando vagare lo sguardo intorno in cerca d'ispirazione, finché fissando l'armeggiare della cameriera al banco delle *brioche*, ha concluso: «La dolcezza, direi».

Il secondo si è fatto più appresso e ha trovato il momento per confessarmi che i suoi gusti sono cambiati e che ora preferisce gli uomini. A sua memoria però, delle donne lo catturava il modo di vestirsi, la sensualità di uno svolazzo.

Il terzo prima di rispondermi mi ha osservata a lungo cercando di mettermi in imbarazzo. «Dai, smettila. Se ti fossi piaciuta lo avrei capito» l'ho aggredito. «Infatti, quello che mi piace in una donna tu non c'è l'hai — ha sorriso — adesso però devi scoprirlo tu». «Se tu mi fossi piaciuto, lo saprei già» gli ho risposto, e non siamo andati oltre, trovando più interessante tuffarci nel cappuccino.

Il quarto è stato spiccio: «Vuoi sapere quello che penso o vuoi che ti dica quello che ti piacerebbe sentire?». Cioè? «A me piace il fondoschiava, ma a te piacerebbe sentire



Seduazione Al Pacino nel remake di «Profumo di donna», *Scent of a Woman* (1992), diretto da Martin Brest

che amo ascoltarle le donne, e che mi rapiscono quelle che sanno raccontare». «E che c'è di poco seduttivo nel saper raccontare?». Ho azzardato. «Non lo so — ha risposto —: io mi annoio».

Il quinto ha esposto una teoria che sintetizzerei così: ciascuna donna ha un potere seduttivo da scoprire in sé. Alcune lo fanno, altre hanno bisogno di un uomo per individuarlo. Trovo l'idea dello specchio umano interessante e gli chiedo se può succedere anche a un uomo di scoprire il proprio fascino negli occhi di una donna: «Non credo: il nostro è un istinto. Se c'è si avverte, se non c'è, non c'è donna che possa sollecitarlo».

Il sesto amico mi ha chiesto se guardo troppi *talk show*: «Non sento il bisogno di avere un'opinione su tutto. Sulle donne preferisco non averne, quelle che avevo mi hanno messo fuori strada».

Il settimo e l'ottavo li ho interrogati dopo aver visto un film con una protagonista assai maliarda, tipo Bellucci. Uno trovava seducente che lei fosse consapevole del suo potere sugli uomini. L'altro pensava che quello è esattamente il momento in cui una donna diventa detestabile.

Il nono amico mi ha mostrato la foto dell'ex moglie, ancora sulla sua scrivania: «Di lei mi ha colpito il ciuffo dei capelli sugli occhi: quest'onda, la vedi?».

Il decimo mi ha guardata offeso. Solo dopo mi ha mandato un messaggio: «Me lo hai già chiesto, ma evidentemente non ricordi. Ti rispondo come allora: quando ti tiro le trecce e tu scappi via ridendo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su **Corriere.it**
Commenta nel forum
«Supplemento singolo»

I questionari di Proust per bambini

Nome
Silvia
Età
8 ANNI (quasi)
Dove abiti
LISSONE (mb)



Che cosa ti piace della tua città
i parchi

E cosa non ti piace
l'inquinamento

Il tuo migliore amico o amica
Camilla e Mattia

Il tuo difetto
non sto mai ferma

Il difetto dei tuoi genitori
Sono troppo severi

L'ultima volta che hai pianto
21/04/2013

Vacanze preferite
in crociera

Colore preferito
lilla

Animale preferito
toro

Che cosa ti rende triste
vedere mio nonno all'ospedale

Che cosa non ti piace fare
i compiti

Che cosa ti fa paura
le cose pericolose

Che cosa vorresti fare da grande
l'estetista

Libro o film preferito
Grachi

Gioco preferito
sparviero

I nomi che ti piacciono di più
Martina, Alberto,

Luca, Lorenzo

Bevanda preferita
Sprite

Piatto preferito
carciofi alla romana

Il tuo eroe o eroina
Grachi

Il peluche con cui dormi
Gloria di Madagascar

Le domande e la liberatoria da far firmare ai genitori vanno scaricate da corriere.it e inviate, insieme a una foto, a proustperbambini@corriere.it

CORRIERE DELLA SERA

**TEMPI
LIBERI**